

Economia

BPER:

Banca

Vicina. Oltre le attese.

LEVIZZANO DI CASTELVETRO

L'azienda Opera02 lascia il Consorzio di Tutela Lambrusco «Piccoli non difesi»

Montanari: «Il nuovo ente va bene solo per grandi produttori e tanti la pensano come me, in futuro potremo aggregarci»

Giovanni Medici

Piccolo è bello, anzi è più bello. Per qualcuno è così nel mondo vitivinicolo modenese, che ha visto il primo gennaio scorso la nascita del Consorzio Tutela Lambrusco, la nuova realtà che ha preso il posto dei tre precedenti enti di tutela del vino emiliano.

Qualcuno non ha però approvato questa scelta, come l'amministratore delegato di Opera02 di Levizzano di Castelvetro Mattia Montanari, che proprio in concomitanza con la nascita del nuovo soggetto ha deciso di uscire dal Consorzio. «Non mi sento rappresentato da questa nuova entità. Nel Consiglio di amministrazione ci sono praticamente solo i grandi gruppi e solo da due anni un rappresentante delle piccole realtà produttive come la mia - spiega Montanari - Non è pensabile che chi produce ogni anno milioni di bottiglie abbia gli stessi interessi e subisca le stesse dinamiche da economia di scala di chi ne produce come me 60-70 mila di Grasparsa, peraltro in collina, dove le problematiche sono diverse da quelle vissute da chi lavora in pianura».

La moderna struttura di Opera02 sulle colline di Levizzano comprende cantina,



Mattia Montanari, Ad dell'azienda Opera02 di Levizzano

acetaia, resort e agriturismo. Montanari afferma che per anni ha fatto presente agli organismi dirigenti del Consorzio la sua posizione «ma alla fine sono sempre quei tre o quattro gruppi di peso, i cui dirigenti rivestono anche cariche nel Consorzio stesso, ad averla vinta. Non riesco più a vedere oggi un vantaggio nell'aderire al Consorzio, che è cresciuto in questi anni

grazie al lavoro di tanti piccoli produttori nel perseguire qualità e apertura all'estero, ottenendo sempre maggiore considerazione tra chef, sommelier, enologi. Sia chiaro, il mio non è un addio ma un arrivederci. Però ho sentito diversi colleghi che la pensano come me. Nessuno di loro ha deciso nulla ufficialmente - conclude Montanari - ma penso che sia possibile in fu-

turo aggregarci con la nascita di un nuovo Consorzio, che valorizzi i principi fondamentali di quelle aziende che hanno un sistema a circuito chiuso, ovvero coltivazione delle viti, trasformazione e imbottigliamento, tutto all'interno della stessa realtà. Capace di dare quel valore aggiunto che merita il nostro amato Lambrusco».

Il Consorzio Tutela Lambrusco per ora sceglie di non replicare alle affermazioni di Montanari: ricordando però come abbiano ottenuto l'unanimità dei consensi sia la deliberazione votata dai diversi consigli di amministrazione a fine giugno sia quella votata dalle diverse assemblee dei soci a fine settembre e che hanno portato alla fusione per incorporazione in un unico soggetto dei tre Consorzi preesistenti. Consorzio Tutela del Lambrusco di Modena, Consorzio per la Tutela e la Promozione dei Vini DOP Reggiano e Colli di Scandiano e Canossa e Consorzio di Tutela Vini del Reno

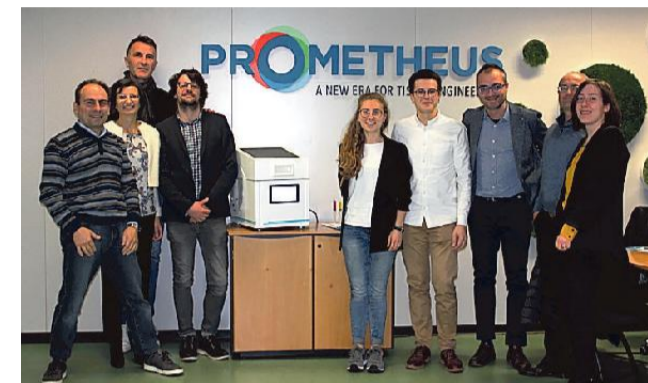
Dalla realtà neonata si ricordano le delibere all'unanimità da cui è sorta la fusione

D.O.C. entrando nel nuovo Consorzio hanno portato sotto lo stesso tetto otto denominazioni che si trovano tra Modena e Reggio Emilia: Lambrusco di Modena DOC, Lambrusco di Sorbara DOC, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro DOC, Lambrusco Salamino di S. Croce DOC, Reggiano DOC, Colli di Scandiano e di Canossa DOC, Reno DOC e Bianco di Castelfranco Emilia IGT. Per un totale di circa 16.600 ettari coltivati a vite e una produzione che nel 2019 è stata di poco più di 42 milioni di bottiglie di Lambrusco DOC, che salgono a quasi 170 milioni prendendo in considerazione anche quelle certificate IGT.

Dal primo gennaio il presidente del Consorzio Tutela Lambrusco è Claudio Biondi, mentre il vicepresidente è Davide Frascari. —

MIRANDOLA. CAMPAGNA DI CROWDFUNDING

Prometheus, fondi per lanciare il cerotto che guarisce le ferite



I giovani della start up Prometheus del Tecnopolo mirandolese

Da un paio di anni la start up Prometheus, sorta a Mirandola nella struttura del Tecnopolo locale, è al centro dell'attenzione per i suoi tessuti applicati con successo in ambito veterinario. Una vera e propria seconda pelle che ora si vuole applicare alle ferite umane.

Si tratta di un cerotto, se così si può definire e chiamato Ematik, che ora potrà avere un salto di qualità.

E per questo è stata lanciata una campagna di crowdfunding da circa 600mila euro. Tra gli obiettivi principali della raccolta, ottenere il marchio CE per rendere il cerotto utilizzabile anche nelle strutture ospedaliere e facilitare la guarigione dei pazienti.

La campagna è stata avviata ieri per chiudersi il prossimo 31 marzo sulla piattaforma MamaCrowd, il link diretto.

Ematik accelera il processo di guarigione delle ferite croniche, come piaghe da decubito e ustioni, che colpiscono un paziente su cinque negli ospedali e affliggono ogni anno 20 milioni di persone nel mondo, con un impatto negativo sia emotivo che economico, data la lunga durata e invasività dei trattamenti.

Ideato da tre giovani bio-

tecnologi under 30 che nel 2017 hanno fondato Prometheus - Alice Michelangeli, Valentina Menozzi e Riccardo Della Ragione - Ematik è un cerotto biorisorbibile e altamente personalizzato sulle caratteristiche del paziente, perché combina il suo sangue con biopolimeri ed è in grado di dimezzare i tempi di guarigione, senza lasciare cicatrici. La startup mirandolese vanta collaborazioni con vari atenei, come l'Università di Parma e l'Università di Perugia. «Abbiamo dimostrato l'efficacia di Ematik - spiega Valentina Menozzi di Prometheus - nel settore veterinario, aiutando moltissimi animali a guarire da ferite di diverso genere, anche molto estese, adesso è arrivato il momento per il passo successivo e per questo siamo alla ricerca di investitori che credano nel nostro progetto».

Tutti gli investitori che avevano preso parte al primo aumento di capitale da 250mila euro nel 2018, come Nathura Holding, hanno già rinnovato la fiducia nel progetto.

Tra i primi a credere nel progetto c'è Andrea Chiesi della grande azienda Chiesi Farmaceutici, salito a bordo nel 2017. —

L'ASSESSORE REGIONALE MAMMI

«Sono pronti 63 milioni per i danni della cimice»

«La Regione è al fianco degli agricoltori e del loro lavoro che, specialmente in questo periodo di emergenza sanitaria, si è rivelato ancor più imprescindibile. Ed è proprio grazie a questo nostro impegno che abbiamo ottenuto 63 milioni di euro, la cifra più alta tra tutte le Regioni italiane, per rimborsare gli imprenditori dai danni provocati dalla cimice asiatica. È necessario non dimenticare questo risultato che è la no-

stra base di partenza». Così l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, torna sui contributi statali erogati dall'Emilia-Romagna per compensare gli agricoltori, in particolare del settore dell'ortofrutta, che hanno visto i loro raccolti colpiti dalla cimice asiatica.

«Le risorse arrivate sono ossigeno importante per dare fiducia - prosegue Mammi - siamo però consapevoli che non ripagano tutti i danni

avuti dagli agricoltori. I criteri di riparto degli indennizzi che, ricordo, derivano da norme europee e nazionali, vanno rivisti perché inadeguati, così come è da rivedere la legge 102 ormai troppo lenta e antistorica. È necessario, perciò, trovare nuove forme di indennizzo e di assicurazione dei prodotti e la Regione Emilia-Romagna si è da tempo resa disponibile a farsi parte attiva, insieme alle associazioni, a portare un miglioramento del quadro normativo, insieme a maggiori interventi sull'ortofrutta, settore strategico dell'agroalimentare». Proprio su questo punto, l'assessore Mammi ha ottenuto presso il ministero delle Politiche agricole, l'attivazione di un tavolo nazionale. —

COMPARTO MECCANICO IN DIFFICOLTÀ

Metalli, aumenta il costo Lapam lancia un allarme

Il settore dei prodotti in metallo è in fermento. Da diverse settimane, come certificato da un'analisi condotta dall'Ufficio Studi di Confartigianato Lapam, arrivano segnali di aumento dei prezzi delle materie prime, particolarmente dannoso per il sistema delle imprese nella recessione ancora in corso. L'accelerazione della dinamica dei prezzi risale agli ultimi mesi del 2020: a dicembre l'indice delle materie prime dei me-

tallo segnava un aumento del 37,1% (era +24,7% a novembre). Secondo l'analisi Confartigianato Lapam, nei primi dieci mesi del 2020 il fatturato delle imprese della metallurgia e dei prodotti in metallo è sceso del 15,7%.

«Questi aumenti - dice Davide Gruppi, presidente Meccanica Lapam - sono un serio problema per il comparto meccanico del nostro territorio che è la spina dorsale del sistema economico». —

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	%VARIAZIONE
FERRARI	
169,35	+2,70%
BPER	
1,70	+4,17%
DOXEE	
3,87	+1,04%
ENERGICA MOTOR	
1,78	+0,85%
ESAUTOMOTION	
2,50	-2,34%
EXPERT SYSTEM	
3,31	+5,25%
FERVI	
11,20	inv.
MARR	
18,00	-0,77%
PANARIA GROUP	
1,10	+2,60%
PRISMI	
1,26	-3,08%
SITI B&T	
1,92	-0,52%